

CRITERI PER EFFETTUARE LE DIVERSE TIPOLOGIE DI VALUTAZIONE SCOLASTICA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO E NELLA SCUOLA PRIMARIA (CLASSI III, IV E V)

La valutazione scolastica costituisce una fase fondamentale del processo di formazione in quanto può offrire agli insegnanti informazioni decisive per migliorare il processo di insegnamento/apprendimento e per calibrare i percorsi formativi sulla base delle caratteristiche cognitive, affettive e motivazionali di ogni alunno.

Per rendere la valutazione più utile ed efficace è necessario che nella scuola siano implementate varie forme di valutazione: la valutazione diagnostica, la valutazione formativa, la valutazione sommativa, la valutazione orientativa.

La valutazione diagnostica, è mirata alla rilevazione dell'adeguatezza della preparazione degli alunni in relazione alla programmazione di nuove attività didattiche. In questo tipo di valutazione rientrano quelle prove che vengono chiamate a scuola "test di ingresso" e che di solito vengono proposte nella classi che iniziano un nuovo ordine di scuola (classi prime della scuola primaria e classi prime della scuola secondaria di 1° grado). **E' buona norma che ogni insegnante, anche nelle classi intermedie, valuti il livello di preparazione dei ragazzi in relazione ai contenuti da affrontare nel nuovo anno scolastico. Questa valutazione va effettuata anche per accertare il livello di mantenimento, dopo la lunga pausa delle vacanze estive, delle conoscenze e competenze dell'anno scolastico precedente che costituiscono prerequisiti indispensabili per il nuovo anno scolastico. Anche all'inizio delle nuove unità di apprendimento i docenti devono accertare il possesso ad parte degli alunni dei prerequisiti necessari ad affrontare adeguatamente le attività proposte.** Rientrano nella valutazione diagnostica molte tipologie di prove che valutano diverse caratteristiche degli alunni: la motivazione scolastica, i livelli di attenzione, gli interessi, le capacità cognitive, gli stili di apprendimento, ecc. Molto utili sono le prove standardizzate che riportano le norme relative a campioni di riferimento nazionale (media, deviazione standard, percentili) perché permettono di rilevare con molta precisione come si colloca la prestazione di ogni classe e di ogni alunno, queste prove sono fondamentali per rilevare la presenza dei disturbi di apprendimento e per evidenziare i progressi degli allievi.

La valutazione formativa, si compie in itinere per rilevare come gli alunni recepiscono le nuove conoscenze. Questa tipologia di valutazione deve rispondere, più che ai criteri della validità e della attendibilità, al criterio dell'utilità. Cioè, la valutazione formativa deve essere utile ad aggiustare il tiro, ad adeguare l'attività didattica alle diverse esigenze e caratteristiche degli alunni. Quindi si

possono utilizzare diversi tipi di prove che consentano di valutare on-line come gli alunni stanno acquisendo le nuove conoscenze. Molto utili a questo scopo sono la conversazione orientata; brevi interrogazioni orali; il pensiero ad alta voce: in cui l'alunno esplicita il proprio modo di ragionare, le strategie che utilizza; le prove oggettive (soprattutto a scelta multipla); il sistematico controllo delle attività effettuate a scuola e dei compiti a casa. La tipologia delle prove di valutazione formativa varia, naturalmente, anche in rapporto alla struttura epistemologica delle discipline e all'approccio psicopedagogico di riferimento.

La valutazione sommativa, si effettua per rilevare le conoscenze e le competenze alla fine delle unità di apprendimento. Tale valutazione ha anche una funzione formativa perchè consente di avere l'ultimo dato sull'apprendimento degli allievi e di fornirgli dei feed-back sul livello delle loro prestazioni; permette di correggere eventuali errori, di effettuare gli ultimi interventi didattici prima di passare ad un altro ambito di contenuti. Le ricerche docimologiche hanno evidenziato che più il feed-back che forniamo all'alunno, relativamente alla propria prestazione, è immediato, maggiormente esso risulta efficace. **Quindi le verifiche sommative vanno corrette e “restituite” il più velocemente possibile agli alunni (nello spazio di una settimana, massimo dieci giorni), i risultati devono essere tempestivamente comunicati ai genitori.**

La “restituzione della verifica” implica la sua correzione in classe, il commento della prestazione degli alunni, un supplemento di attività didattica per quegli alunni che non hanno raggiunto alcuni degli obiettivi didattici previsti. Nella “restituzione” occorre essere molto cauti con gli alunni che hanno ottenuto un risultato negativo, specialmente nei confronti di quelli più sensibili. In questi casi l'alunno va incoraggiato, ripreso e spronato in separata sede, mentre se il risultato è positivo va lodato pubblicamente. Questo atteggiamento è utile per sostenerne l'autostima. Per incoraggiare questi alunni è necessario “premiare” nella valutazione anche piccoli miglioramenti.

La valutazione sommativa deve essere assolutamente valida e attendibile. Le prove di verifica sommative per essere valide devono contenere un numero di domande e/o esercizi che coprano gran parte dei contenuti che sono stati proposti nell'unità di apprendimento svolta e delle abilità che sono state sollecitate. Le prove sommative devono essere anche attendibili perché esse concorrono a determinare il voto che gli alunni avranno sulla scheda. **Quindi tutti gli alunni di uno stesso ordine di scuola devono essere giudicati con gli stessi criteri e con prove simili (se non uguali) in modo da avere valutazioni comparabili. Per garantire l'attendibilità i docenti della stessa disciplina, appartenenti a classi parallele, dovrebbero accordarsi circa le prove sommative da somministrare, metterle in comune e adottare gli stessi criteri valutativi nella misurazione**

(assessment) e nella valutazione (evaluation), cioè nel passaggio dal punteggio raggiunto dall'alunno nella prova al voto.

I docenti delle materie più teoriche (matematica, italiano, inglese, francese) dovranno somministrare una prova scritta alla fine di ogni unità di apprendimento (almeno tre o quattro prove scritte a quadrimestre), non occorre che siano prove molto lunghe, possono essere anche prove che richiedono un'ora o anche meno.

I docenti di altre materie teoriche (scienze, storia, geografia) ritenute, in modo ingiustificato, come materie orali, dovranno effettuare almeno due prove scritte a quadrimestre.

I docenti delle materie più operative (artistica, musica, educazione fisica, educazione tecnica, educazione fisica) si accorderanno con i colleghi circa i criteri valutativi, le prove pratiche e gli elaborati da considerare nella valutazione sommativa.

Le tipologie di prove più adatte alla valutazione sommativa sono quelle che garantiscono, contemporaneamente, un adeguato livello di validità e di attendibilità, quindi si possono utilizzare nella stessa prova sommativa sia quesiti di tipo oggettivo (scelta multipla, corrispondenze, vero-falso, ecc.), sia quesiti semistrutturati (domande strutturate, saggio breve, ecc.) che permettono di rilevare gli obiettivi cognitivi di più alto livello: elaborazione, creatività, ecc.

Le prove sommative devono essere elaborate in maniera che prevedano difficoltà crescenti, quindi quesiti “facili” accessibili agli alunni in difficoltà e altri “difficili” che possano stimolare e mettere alla prova gli alunni più competenti. Per gli alunni diversamente abili e con DSA le verifiche devono essere corrispondenti a quanto è stato stabilito nella stesura dei PEI e dei PDP. Quindi le loro verifiche devono valutare gli obiettivi personalizzati, devono essere individualizzate anche per quanto riguarda le modalità, i tempi di esecuzione e l'attribuzione delle valutazioni. Anche per gli alunni in fase di alfabetizzazione o per quelli in difficile situazione di apprendimento (anche se non certificati) si devono effettuare verifiche adeguate ai loro Piani di Studio Personalizzati.

Le verifiche orali possono concorrere alla valutazione sommativa ma non possono sostituirla.

Infatti, le prove orali non rispondono ai criteri di validità e attendibilità che devono avere le prove sommative. Le verifiche orali non sono attendibili perché non vengono proposte agli alunni le stesse domande, inoltre la valutazione, da parte dell'insegnante, delle diverse risposte fornite dagli alunni interrogati è approssimativa perché avviene on-line. Tali prove non sono assolutamente valide perché si pongono agli allievi poche domande che non sono rappresentative dell'insieme dei contenuti trattati nell'unità di apprendimento. Le interrogazioni non sono valide, dal punto di vista sommativo, anche per il fatto che si valutano le conoscenze attraverso l'espressione orale, potrebbe accadere che ci siano degli alunni che abbiano particolari difficoltà espressive (anche di tipo

ansioso), pertanto presunte lacune nella conoscenze potrebbero dipendere dai limiti dell'espressione orale. Le interrogazioni orali sono valide soprattutto per valutare l'espressione orale. Naturalmente le prove orali devono essere effettuate, esse infatti servono a fare esercitare gli alunni nell'espressione orale e sono estremamente utili per la valutazione formativa. Si possono fare brevi interrogazioni orali, ponendo due o tre domande a molti alunni della classe, in questo modo si può valutare come essi stiano acquisendo le conoscenze e le abilità relativa alla unità di apprendimento che si sta svolgendo. Queste interrogazioni possono contribuire anche alla valutazione sommativa, gli alunni devono sapere che esse sono valutate attraverso dei simboli apposti sul registro (+ +; +; -; --) e che concorrono con le valutazioni scritte a determinare il voto sulla scheda. Il compito di tali interrogazioni è anche quello di motivare gli alunni, di farli studiare con continuità nel corso dello svolgimento dell'unità di apprendimento, evitando che essi si impegnino solo in prossimità della verifica scritta.

Infine, non è concepibile che in una verifica sommativa ci siano molti (o diversi) alunni non sufficienti. Se si verifica un evento del genere la responsabilità va attribuita al 99% all'insegnante che ha proposto la verifica. Tale insuccesso può dipendere da diversi motivi: la verifica è stata troppo difficile per gli alunni, l'insegnante non ha dato un tempo sufficiente alla maggioranza degli alunni di acquisire le conoscenze e abilità oggetto di verifica, il docente non ha effettuato una valutazione diagnostica e/o formativa valida per avere il polso della situazione sul processo di apprendimento di tutti gli alunni della sua classe.

La valutazione orientativa, ha la funzione di acquisire elementi utili ad indirizzare gli alunni verso scelte successive adeguate alle loro potenzialità. La valutazione orientativa deve andare oltre al criterio della riuscita scolastica, essa deve rilevare altri fattori che possono essere determinati nella riuscita nei successivi indirizzi scolastici. Tali fattori sono rappresentati dalle caratteristiche relative alla personalità dell'alunno e al suo contesto ambientale: stili cognitivi; tipo di intelligenza; tratti temperamentali; interessi e valori dominanti; abilità extrascolastiche; atteggiamenti verso sé e gli altri, lo studio e il lavoro; rapporti familiari e sociali. Questo tipo di valutazione comporta anche l'uso di strumenti come i questionari e le interviste. Di solito tale valutazione è implementata attraverso progetti di orientamento che prevedono anche l'intervento di personale esperto che affianca i docenti.